DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.750
Un semestre . . . » 1.900
Un trimestre . . . » 1.000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: per ogni mm. di colonna: Commerciali, Cinema L. 100 - Echi spettacoli L. 100 - Cronaca L. 150 - Necrologie L. 100 - Finanziaria, Banche, Legale L. 150 più tasse governative. Pagamento anticipato. Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento 9, Roma, Telef. 61.872, 63.964 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

VIVA I COMPAGNI DI ROMA!

La sottoscrizione per l'UNITA' ha ieri superato i 18 MILIONI!

ANNO XXVI (Nuova serie) N. 240 | SABATO 8 OTTOBRE 1949 ★ | Una copia L. 15 - Arretrata L. 18

LA NAZIONE CHIEDE UNA POLITICA NUOVA E COSTRUTTIVA

Dichiarazioni di Togliatti sul dibattito aperto dalle proposte del Partito Comunista

Si allarga l'eco del piano presentato al Congresso della C.G.I.L. da Di Vittorio
La polemica sulle colpe del governo per le gravi condizioni del Mezzogiorno

Il compagno Togliatti ha fatto ieri alcune dichiarazioni al *Paese* a proposito della polemica che si sta conducendo circa le sue affermazioni relative ai rapporti fra opposizione e governo.

Il compagno Togliatti ha ritenuto opportuno fare queste dichiarazioni «anche perchè — egli ha detto — molto viene travisato, non so se ad arte. Ho visto per esempio che qualcuno dice persino che noi porremmo il problema di una partecipazione al governo attuale, il che è una ridicola assurdità».

Le nostre rivendicazioni

«Abbiamo cento volte affermato e dimostrato — ha proseguito Togliatti spiegando il motivo della sua precedente affermazione — che il governo attuale conduce una politica rovinosa per il Paese, e non la conduce per caso, ma perchè a questo lo spinge la sua base stessa, lo spinge il suo orientamento ideale e pratico, ecc. Noi rivendichiamo un cambio radicale di questa politica. Rivendichiamo per prima cosa l'accantonamento della politica «atlantica» e il ritorno a una politica di pace e di collaborazione fra tutte le grandi potenze. Rivendichiamo il rispetto e l'applicazione della Costituzione repubblicana. Rivendichiamo quella politica economica nazionale, nell'interesse di tutti i lavoratori, di cui io ho indicato recentemente alla Camera alcuni capisaldi.

«Ma allora — è stato chiesto al compagno Togliatti — qual'è il contenuto del suo richiamo a diversi rapporti fra l'Opposizione e il Governo?».

«Prima di tutto — ha risposto il segretario del PCI — vorrei ricordare che la nostra politica è sempre stata e continua ad essere costruttiva. Cioè noi siamo sempre intervenuti nel Parlamento e nel Paese con proposte concrete, che come tali debbono essere discusse. Ciò è del resto nell'indole del nostro Partito. Siamo il più forte partito di operai e di lavoratori. Siamo il partito di quelle classi cui spetta, inevitabilmente, il governo del paese e che lo avranno, senza dubbio, in un futuro non molto lontano. E' giusto che noi facciamo vedere a tutti gli italiani che abbiamo una coscienza dell'interesse nazionale, in tutti i campi, ben superiore a quella degli uomini che oggi ci governano».

Dibattito e non rissa

Togliatti ha sottolineato come questa posizione non sia soltanto di propaganda. «Questo governo — egli ha detto — sostiene che si devono fare delle riforme nell'interesse del popolo, nel campo dell'agricoltura per esempio, e così via. Sta bene, diciamo, cimentatevi nel dibattito concreto con noi attorno a queste questioni, e non solo nello scaraventare contro di noi degli improperi, che ormai non impressionano più nessuno. Così il popolo potrà giudicare e potrà venirne fuori qualcosa di buono e di nuovo».

Il compagno Togliatti ha spiegato poi che «il nostro sforzo tende a far perdere al dibattito politico il carattere della rissa, mentre «quello del partito dominante, o per lo meno di una notevole parte di esso, tende allo scopo opposto». «E questo non vuol dire — egli ha aggiunto — che noi ammettiamo una qualsiasi rinuncia alla intensità e all'ampiezza della agitazione che conduciamo per convincere il paese intiero che un radicale cambio di politica è, non solo necessario, ma è dettato da condizioni interne e internazionali che stanno maturando con rapidità forse impreveduta».

Commenti di stampa

L'intervista del compagno Togliatti è stata diffusa dall'*Ansa* a tarda sera: mentre scriviamo non si conoscono, quindi le reazioni della stampa e degli ambienti politici. E' interessante tuttavia ricordare l'atmosfera politica che si era venuta creando negli ultimi giorni e che aveva alimentato la polemica sui rapporti tra Opposizione e governo.

In linea generale si può affermare che avvenimenti come la svalutazione della sterlina e il terremoto finanziario che ne è seguito, l'annuncio di Truman sul possesso della bomba atomica da parte dell'URSS, la proclamazione della repubblica popolare cinese, il peggioramento della situazione economica italiana, la caduta del governo «marshalliano» francese, ecc, abbiano profondamente colpito l'opinione pubblica. Si è andata cioè affermando la sensazione dell'intima debolezza della politica governativa e della validità delle critiche e delle proposte costruttive che partono dall'Opposizione.

Questo spiega l'atteggiamento nuovo assunto da giornali solitamente filogovernativi. Basti ricordare i commenti al recente dibattito sulla svalutazione (l'on.le Corbino, in un articolo sul «Tempo», ammetteva l'altro ieri che, dopo le dichiarazioni di Pella, «tutti ne sappiamo quanto prima, se non addirittura meno di prima»), basti ricordare il disagio e, nella maggioranza dei casi, la riprovazione con cui è stato accolto il provocatorio articolo di Giorgio Tupini, basti ricordare che le dichiarazioni di Di Vittorio e il piano costruttivo della CGIL hanno trovato spazio, cauti commenti e considerazione su quasi tutti i giornali.

Si può affermare quindi che uno degli elementi caratteristici della situazione politica è il desiderio dei fiancheggiatori della d. c. di giungere ad una distensione.

Questo è il senso di un articolo di Luigi Salvatorelli pubblicato ieri dalla «Stampa». Dopo aver criticato De Gasperi per il suo rifiuto di prendere in considerazione le proposte costruttive che partono dall'opposizione, Salvatorelli invita esplicitamente il Governo a discutere il piano economico presentato da Di Vittorio al Congresso della CGIL. E' evidente l'importanza di questa posizione, dal momento che tutta la politica di De Gasperi si regge soltanto sulla pregiudiziale anticomunista, sul presupposto, cioè, che con i comunisti non bisogna nemmeno discutere.

L'alluvione

Del resto che un simile orientamento si vada affermando anche negli ambienti vicini alla D. C. è dimostrato dalle reazioni alla disastrosa alluvione in Campania. Abbiamo già notato come di fronte alla tragica evidenza dei fatti (11 miliardi di danni — che tali sono le cifre rese note ieri — per non aver messo in opera un piano di trasformazione e di arricchimento della regione che ne sarebbe costati sei) da tutti i settori della Camera e del Senato si siano levate parole di critica e di condanna per il governo. Ieri il «Corriere della Sera» e il «Giornale della Sera» hanno ripreso l'argomento. Dunque non è vuota demagogia e sobillazione l'azione che il nostro partito va conducendo nel Meridione per raccogliere le più larghe masse intorno ad un programma di rinnovamento e di lotta, poichè, se quanto è accaduto nelle provincie campane ha un senso, anche quel programma vale la pena di essere discusso dal governo.

In questa situazione viene preannunciato per giovedì prossimo lo inizio alla Camera del dibattito sul bilancio del Ministero degli Interni. Si dice che i clericali coglieranno l'occasione per sollevare il problema della funzionalità del Parlamento e imporre una limitazione alle sue prerogative; si sa che l'opposizione accuserà il governo di violare la Costituzione e ne chiederà il rispetto. Ecco un'ottima occasione che si offre ai vari Salvatorelli per costringere De Gasperi a mutare il suo atteggiamento.

Confermato per martedì lo sciopero dei poligrafici

La Federazione italiana lavoratori poligrafici e cartai comunica che non risulta agli organi responsabili della Federazione stessa un mutamento dell'atteggiamento degli industriali grafici e degli editori di giornali quotidiani che ha reso praticamente inutile la prosecuzione delle trattative.

Pertanto le disposizioni circa la attuazione dello sciopero per martedì 11 corrente restano immutate.

PER DARE UN GOVERNO UNITARIO A TUTTA LA GERMANIA

La Repubblica democratica tedesca proclamata solennemente a Berlino

Grotewhol nominato Primo ministro - La storica riunione del Consiglio del Popolo a Berlino - I discorsi di Pieck e del leader d. c. Nusche - Le elezioni nell'ottobre 1950

BERLINO, 7. — La Repubblica Democratica tedesca è stata solennemente proclamata oggi a Berlino. Il Consiglio del Popolo, riunitosi alle 12,45 nel settore orientale di Berlino, ha votato all'unanimità la propria trasformazione in Camera Popolare (Volkskammer) della Repubblica Democratica. In seguito Otto Grotewhol, uno dei due Presidenti del Partito Socialista Unitario è stato nominato Primo ministro (Cancelliere) del nuovo Stato.

La nascita della nuova Repubblica, che migliaia di petizioni popolari avevano chiesto in questi ultimi tempi, è stata accolta da una incontenibile ondata di entusiasmo in tutto il territorio della Germania. La cerimonia della nascita del nuovo Stato democratico ha assunto particolare solennità. Il Consiglio del Popolo tedesco si è riunito nell'enorme auditorium, capace di seicento persone, situato all'interno del palazzo che fu già sede del ministero dell'aeronautica nazista e di Goering. Numerosi vessilli rosso-neri-oro — la bandiera della Repubblica tedesca di Weimar — sventolavano sull'edificio, il quale da oggi diviene sede del Governo della Repubblica.

Molte ore prima che la riunione della Camera Popolare avesse inizio, migliaia di berlinesi affollavano le adiacenze dell'edificio della Commissione Economica tedesca che in essa si doveva riunire e sul quale sventolavano bandiere nero-rosso-oro della Repubblica tedesca. Numerosi corrispondenti e fotografi tedeschi e stranieri erano presenti nella grande sala, decorata con bandiere nazionali e con due stendardi sui quali spiccavano i motti: «*Evviva il Fronte Democratico Nazionale tedesco!*» e «*Solo un Governo tedesco unito può fronteggiare lo stato di emergenza nazionale*».

Il Consiglio si è riunito sotto la presidenza di Wilhelm Pieck, l'altro Presidente del Partito di Unità Socialista (SED). (*Il Consiglio che è stato eletto il 17 maggio scorso da 12 milioni di tedeschi recatisi alle urne è formato, come è noto, da deputati del SED, della Democrazia cristiana, del partito liberaldemocratico, del partito nazionaldemocratico, del partito dei contadini, esso è inoltre formato dai rappresentanti della Confederazione del Lavoro, della «Libera Gioventù tedesca», dell'«Unione Donne tedesche» e dell'«Unione vittime del fascismo»*).

Il Presidente Pieck ha dato lettura del manifesto approvato giorni fa dal Consiglio del Popolo il quale chiede l'immediata costituzione di un Governo democratico unitario e nazionale per tutta la Germania dopo aver denunciato la politica scissionista degli occidentali concretatasi con l'istituzione del «governo» fantoccio di Bonn, con la emanazione dello Statuto di occupazione, con le operazioni di smantellamento degli impianti in violazione del diritto internazionale, col rifiuto occidentale di concludere il trattato di pace con la Germania, col *diktat* imposto dagli alti commissari occidentali persino in questioni come la svalutazione del marco e la firma di trattati economici per lo scambio di merci tra la Germania orientale e occidentale.

La lettura del manifesto è stata accolta dagli applausi dei deputati i quali lo hanno quindi approvato all'unanimità.

Wilhelm Pieck ha a questo punto annunciato che le elezioni della Repubblica saranno tenute fra un anno, il 15 ottobre 1950, precisando che fino a quella data funzionerà un Governo provvisorio dell'intera Germania. Pieck ha detto di nutrire fiducia che l'Unione Sovietica concederà alla Repubblica tedesca la piena sovranità non appena entrerà in funzione la prossima settimana il Governo provvisorio.

L'oratore ha attaccato duramente gli imperialisti guerrafondai americani che «vogliono precipitare la Germania in una nuova guerra contro l'Unione Sovietica» ed ha denunciato con forza le gravi responsabilità degli S.U. che hanno continuato a distruggere con spietati bombardamenti aerei la Germania anche dopo che la seconda guerra mondiale era stata militarmente decisa.

Riunitosi di nuovo alle 17 il Consiglio del Popolo, che da oggi si chiama Camera Popolare, ha rapidamente approvato le prime tre leggi della Repubblica Democratica. Con la prima legge la Camera si investe delle proprie funzioni legislative. La seconda legge proclama Costituzione della Repubblica il testo che fu approvato il 30 maggio dal Congresso del Popolo e ne dispone l'entrata in vigore nella zona sovietica.

La terza legge stabilisce che il Governo provvisorio della Repubblica sarà costituito da un Primo ministro (Cancelliere), tre vice primi ministri e 14 ministri: affari, esteri, interno, pianificazione economica, finanze, industria, agricoltura e foreste, commercio estero e rifornimenti, commercio, lavoro e igiene, trasporti, poste e telecomunicazioni, ricostruzione, educazione popolare, giustizia.

La Camera ha quindi proceduto alla elezione del proprio Presidente che fra gli applausi dei deputati è andato ad assidersi sul suo scanno: è il liberaldemocratico Johannes Dieckmann che fu già sottosegretario nel governo di Stresemann, prima del nazismo.

Dieckmann ha subito incaricato Otto Grotewhol di formare il Governo.

Leggete domani
su "l'Unità"
Il programma del governo della Repubblica Popolare Cinese

Nello stesso numero l'inizio del memoriale degli avvocati di difesa di Gorreri

SOLIDARIETA' POPOLARE CON IL MEZZOGIORNO

Squadre di giovani comunisti aiutano le vittime dell'alluvione

Ringraziamento del Fronte del Mezzogiorno al P.C.I. per l'offerta dei 10 milioni - Offerte da ogni regione

La grande campagna di solidarietà popolare per le popolazioni campane vittime dell'alluvione di domenica scorsa, aperta dal PCI con 10 milioni e dalla CGIL con 5 milioni, si va ogni giorno sviluppando.

Le notizie provengono da ogni regione d'Italia. Così, mentre si apprende che da Napoli è partito per Benevento il primo camion carico di indumenti per le vittime del nubifragio, la giunta d'intesa fra il PCI ed il PSI di Poggibonsi ha offerto 10.000 lire, e altre 10.000 ne hanno offerte i comunisti maremmani. Particolarmente significativa l'offerta degli operai della Isotta Fraschini. Questi lavoratori da cinque mesi senza salario e tuttora con la incombente minaccia della liquidazione dell'azienda e della disoccupazione, non appena ottenuto un acconto sulle loro spettanze arretrate hanno raccolto 30 mila lire per le vittime dell'alluvione. 100.000 ha anche offerto il PCI del Territorio Libero

Frattanto, mentre si ha notizia della costituzione a Nocera di un comitato di assistenza e solidarietà a tutela degli interessi popolari per la provincia di Salerno, a Napoli si è riunita la segreteria del Fronte del Mezzogiorno. In una risoluzione approvata al termine della riunione, la Segreteria del Fronte, «chiede che vengano con stanziamenti straordinari e leggi speciali rimborsati dal governo i danni subiti dalle provincie colpite, danni accertati dalla stessa stampa governativa nella somma di oltre 10 miliardi». La risoluzione conclude ringraziando il P.C.I. per l'offerta di 10 milioni ed invitando tutti ad appoggiare concretamente la campagna di solidarietà popolare.

A sua volta la Segreteria Nazionale della Federazione Giovanile comunista, in un suo comunicato dopo aver protestato contro l'incuria del governo chiama tutte le organizzazioni giovanili, i giovani e le ragazze, in particolare del Nord e del Centro d'Italia, ad esprimere concretamente la loro solidarietà verso le vittime della sciagura promuovendo iniziative varie, raccolte di fondi, di indumenti, ecc. Plaudendo alla iniziativa presa da un gruppo di giovani comunisti campani che, organizzati in reparti si recano a prestare volontariamente e gratuitamente la loro opera nelle località più colpite, la Segreteria della FGCI invita tutta la gioventù della Campania ad aderire a questo movimento.

IL DITO NELL'OCCHIO

Non è soddisfatto

«Quando penso alla diffusione della nostra stampa sono preso da un vivo senso di insoddisfazione». *Da un messaggio di De Gasperi pubblicato nel Popolo.*

In realtà anche quando pensa alla diffusione della «nostra» stampa il Presidente è preso da un vivo senso di insoddisfazione.

Il peso del governo

«Durante tutta questa mia lunghissima battaglia politica la stampa fu la nostra preoccupazione più penosa, la nostra cura più costante» *Dallo stesso messaggio di De Gasperi.*

Ce ne siamo accorti. Il Mezzogiorno infatti non destò mai la «penosa preoccupazione» del Presidente.

Il «Popolo» sì. Con la differenza che, mentre per il «Popolo» non c'è niente da fare, per il Mezzogiorno qualcosa da fare ci sarebbe.

? ? ?

«La nostra campagna scaverà e svilupperà la stampa che esiste, e matureranno così i tempi che si incarneranno nell'ideale di domani». *Dallo stesso messaggio di De Gasperi.*

La prosa del Presidente del Consiglio è limpidissima. Ma non abbiamo capito bene che cosa succede dopodomani.

Per finire

«Risveglismo le coscienze, suscitiamo adesioni, concentriamo gli sforzi». *Dal messaggio di De Gasperi.*

Amen

Bravo!

«Il Conte Sforza è partito in un momento così delicato allo scopo preciso di evitare personalmente i dibattiti». Del Giornale d'Italia.

Per la prima volta nella storia siamo costretti ad ammettere che il Conte Sforza ha preso una saggia decisione.

Il fesso del giorno

«Vi dirò, io stavo in albergo a farmi la barba quando suonò il telefono». *Nuovo Spettatore del Tempo.*

ASMODEO

UN DOCUMENTO INCONFUTABILE SU "L'ORO DI DONGO,,

Gli accusatori di Gorreri clamorosamente smentiti

Dichiarazioni di Scoccimarro sulla vergognosa campagna antipartigiana - I falsi della stampa e la faziosità del procedimento

Alcuni giornali romani e milanesi hanno ieri pubblicato la notizia, compiacentemente avuta prima del deposito degli atti in cancelleria e ventiquattr'ore prima che essi fossero rimessi allo stesso Procuratore Generale, della conclusione delle indagini da parte della Sezione Istruttoria sulla questione del «tesoro di Dongo» e sui capi d'accusa contro il compagno Dante Gorreri, segretario della Camera del Lavoro di Parma, contro il compagno Pietro Vergani e altri 51 imputati. Come si ricorderà, il compagno Gorreri fu gettato in carcere sette mesi fa con un gesto, che suscitò l'indignazione dei lavoratori di tutta Italia. Uno fra i giornali citati ha pubblicato anche un largo estratto della presunta conclusione della Sezione Istruttoria di Milano; estratto il quale tenta di gettare nuovo fango contro eroici partigiani e costituisce un cumulo di falsificazioni e di deformazioni, che ignorano volutamente fatti e documentazioni precise prodotti dalla difesa di Gorreri. E' tempo quindi di fare piena luce sulla questione.

Perciò si siamo rivolti al compagno Mauro Scoccimarro, il quale come Ministro dell'Italia occupata al momento della liberazione, ebbe modo di prender contatto, nel periodo immediatamente susseguente alla liberazione, con i comandanti partigiani e raccolse allora informazioni dirette sui fatti di Dongo. Il compagno Scoccimarro, il quale ha seguito in modo particolare le ultime fasi della istruttoria su Dongo, ha acconsentito a farci alcune dichiarazioni.

— Hai letti le notizie sul «tesoro»? — abbiamo chiesto a Scoccimarro.

— *Ho letto. Tu sai che noi eravamo in possesso da tempo di molti dati e documenti decisivi, prodotti dalla difesa di Gorreri. «l'Unità» di Milano annunciò anche alcune settimane fa la pubblicazione di tali documenti: fummo noi a chiederle, su richiesta precisa fattaci dai difensori di Gorreri, di soprassedere per non turbare lo svolgimento delle indagini della magistratura e perchè non sembrasse che noi volessimo influire sulle conclusioni. Oggi questo riserbo è stato rotto dalla stampa gialla anticomunista e perciò noi ci consideriamo sciolti dall'impegno e porremo fortemente la questione dinanzi all'opinione pubblica.*

— Ti risulta che l'istruttoria sia già chiusa e le conclusioni depositate?

— *Mi risulta per ora che questa notizia pubblicata da alcuni giornali governativi non è stata smentita. Se essa è vera e se le conclusioni sono quali sono apparse nei resoconti della stampa gialla anticomunista, ci troveremo dinanzi ad un'altra clamorosa prova della faziosità esistente nell'amministrazione della giustizia oggi in Italia.*

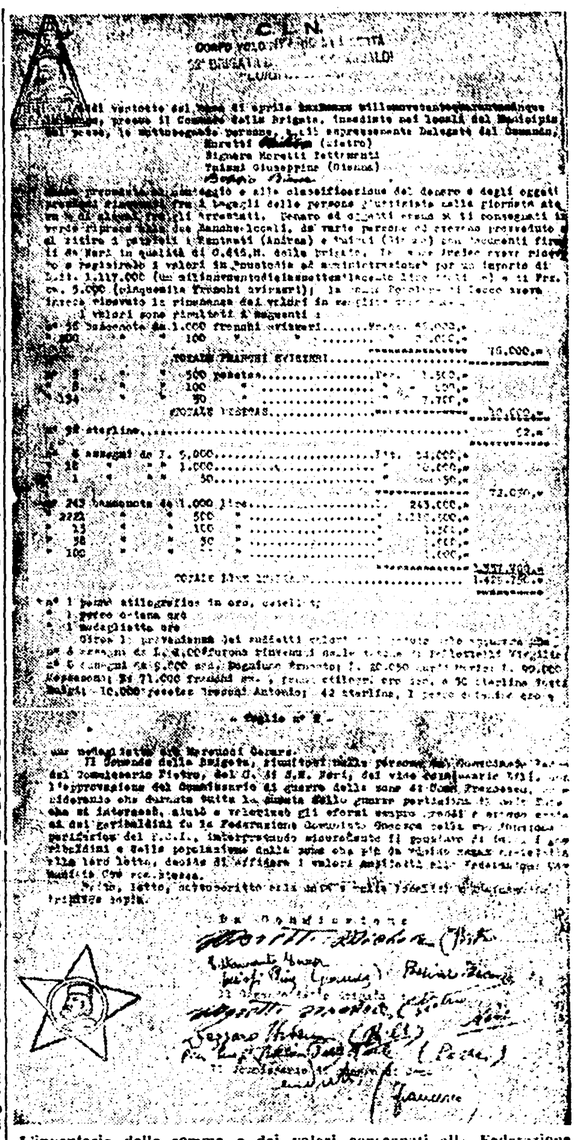
— Tu porti un'accusa grave: puoi fornirci degli elementi che ci consentano di documentarla ai nostri lettori?

— *Senz'altro; anzi puoi annunciare ai lettori de «l'Unità» che noi condurremo su quest'ultimo vergognoso episodio una larga campagna perchè sia resa giustizia a Gorreri e agli altri compagni ingiustamente colpiti.*

Permettimi prima di tutto di smascherare un falso che trovo in uno dei famigerati resoconti che abbiamo potuto leggere stamane; falso che sembra abbia trovato credito persino nelle conclusioni della Sezione Istruttoria di Milano. Si dice che la magistratura non abbia mai avuto copia dell'inventario del cosiddetto tesoro compilato, il 28 aprile 1945, presso la sede del comando della 52. brigata «Garibaldi». Ebbene, questa è una volgare bugia che «l'Unità» potrà documentare producendo la copia fotografica dell'inventario stesso firmato personalmente da coloro che lo redassero. Un'altra copia fu allegata agli atti della difesa e presentata alla Sezione Istruttoria della Corte d'Appello; nè mi risulta che i firmatari dell'inventario abbiano mai cercato di contestarne l'autenticità. Come si osa allora affermare che i magistrati non hanno avuto modo di avere copia del fondamentale documento?

Se mai vi è da stupirsi fortemente per il fatto che per lungo tempo i magistrati inquirenti abbiano imbastito la loro indagine senza preoccuparsi di ritrovare e di controllare un elemento così prezioso e chiarificatore, di cui non si poteva ignorare l'esistenza. E, guarda caso, il documento di cui «la magistratura non è riuscita ad aver copia» viene citato in alcune frasi testuali da due o tre giornali milanesi e vo-

(continua in 6.a pag., 1.a colonna)



L'inventario delle somme e dei valori consegnati alla Federazione Comunista di Como

MALGRADO IL PARERE CONTRARIO DEL GOVERNO

La concessione di una amnistia deliberata ieri sera dalla Camera

L'intervento della compagna Diaz - Il Ministro non propone nessuna soluzione per i problemi dell'amministrazione giudiziaria

Il bilancio della Giustizia è stato approvato ieri alla Camera della maggioranza governativa.

Nella mattinata l'opposizione aveva illustrato quattro ordini del giorno: uno del compagno *Cucchi* con il quale, constatato il vergognoso moltiplicarsi degli arresti e delle detenzioni di partigiani e patrioti per fatti di guerra o fatti estinti per amnistia, si chiedeva al governo di far cessare le patenti violazioni della legislazione in materia; un secondo della compagna Laura *Diaz* che chiedeva la fine dell'attuale stato di cose, per cui vengono mantenuti in carcere per anni lavoratori che poi vengono assolti o condannati a pene minime; uno dell'on. *Cerabona* contro lo stato di abbandono delle preture di provincia e della Lucania in particolare.

Nella seduta pomeridiana il Ministro *Grassi* ha preso la parola per cercare di replicare alle critiche rivolte dall'opposizione a tutta la sua politica, e per rispondere alle richieste avanzate da tutti i settori per la soluzione dei gravi problemi che da anni si trascinano insoluti.

Grassi ha usato quasi sempre verbi al futuro. Ha riconosciuto la insufficienza dei ruoli dei magistrati, dicendo che qualcosa però si è fatto e sopratutto «si farà». Allo stesso modo ha detto che sarà pronto «per il prossimo futuro» la legge che istituisce il Consiglio superiore della Magistratura e stabilisce il nuovo trattamento economico dei magistrati (sono anni che il ministro fa codesti annunci, come tutti i suoi colleghi).

Infine nulla il ministro ha saputo dire di concreto circa il rinnovamento del sistema carcerario, e nulla in risposta alle proposte della compagna Longo circa la delinquenza minorile, se non che egli è sensibile a questo problema.

Si è passati quindi alla votazione degli ordini del giorno. Quello del compagno Cucchi è stato respinto, quello della compagna Diaz e di Cerabona sono stati accettati come raccomandazione. Inutile dire che i d.c. hanno trasformato in generiche raccomandazioni alcuni battaglieri ordini del giorno che avevano presentato per sollecitare la soluzione di svariati problemi insoluti della amministrazione della giustizia.

Malgrado il parere contrario del Ministro Grassi, l'opposizione è invece riuscita a cogliere un notevole successo facendo approvare un o.d.g. del d. c. Reggio d'Aci che impegna il governo a emanare una amnistia.

A questo punto la Camera è passata senza interruzione a discutere il bilacio delle Poste.

Il compagno *Bianco* ha pronunciato un importante discorso, durato oltre due ore, per denunciare con una serie di esempi la incredibile corruzione che regna nel settore delle telecomunicazioni. Dove lo scandalo raggiunge proporzioni incredibili, e tocca profondamente gli interessi nazionali, è nella famosa questione dell'intervento americano nei confronti della nostra rete telefonica. Qui Bianco, diffondendosi in una documentazione schiacciante, ha denunciato gli intrighi in atto fin dal 1945, ai tempi di Stone e Poletti. Oggi il Ministro Ferrolino si prepara ad affidare alla I.T.T., corporazione telefonica americana, il compito di ampliare e rinnovare la nostra rete telefonica. Il che significa affidare a interessi privati stranieri la gestione della nostra rete per anni e anni, spendendo qualcosa come 130 miliardi invece dei 60 miliardi necessari ad attuare il piano dei tecnici italiani.

A PALAZZO MADAMA

Conclusione del dibattito sulla Marina Mercantile

Si è concluso ieri al Senato il dibattito sul bilancio della Marina Mercantile. Il Ministro Saragat ha pronunziato un prolisso e generico discorso, evitando con cura di trattare problemi capitali come quello dei cantieri.

Di particolare gravità è stata la ammissione fatta dal Ministro sulla concorrenza cui sono soggette oggi le navi italiane, da parte di altre nazioni che si sono inserite sulle nostre rotte tradizionali.

Alle ore 20,10, dopo il discorso di Saragat la maggioranza governativa ha approvato il bilancio.

Il Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei Ministri su proposta di Tremelloni ha approvato nella sua riunione di ieri la costituzione di un comitato di studi sull'efficienza produttiva e sui costi di produzione dell'industria nazionale. Il Comitato dovrà presentare un'apposita relazione al governo entro il 30 aprile 1950. Esso dovrà formulare — dopo un esame dell'efficienza produttiva dell'economia italiana nelle sue correlazioni con quella degli altri paesi — proposte per assicurare un aumento della produttività, tenendo conto delle caratteristiche della struttura produttiva del paese e delle possibilità di ridurre le cause di minore efficienza. Il Comitato, composto di una quindicina di esperti, potrà valersi dei servizi delle pubbliche amministrazioni, del Comitato prezzi e dell'Istituto di Statistica. I Consigli di Gestione che hanno svolto un'opera efficace ai fini dello sviluppo della produzione non faranno parte del Comitato E questo basta a qualificare la natura dell'organismo costituito ieri.

Il Consiglio dei Ministri ha quindi ascoltato una relazione di Bertone sulle trattative in corso per la stipulazione di accordi commerciali con diversi paesi tra i quali la Germania occidentale

Prima del Consiglio I.M. Lombardo, Segni e il Direttore generale dell'Alimentazione De Marzi si erano riuniti al Viminale per esaminare i problemi sorti in seguito all'opposizione degli industriali dei molini del centro-sud alla fissazione del prezzo del grano franco ammasso invece che franco molino. Nonostante queste proteste è stato deciso di non mutare le decisioni già prese anche perchè, dopo le opposizioni mosse anche dai panificatori, il governo corre il rischio di non riuscire a diminuire neppure di sei lire al chilo il prezzo del pane.